

LA FORMA MUSICALE DA UN PUNTO DI VISTA ANALITICO

Il concetto di forma è soprattutto *visivo e non sonoro*. Un oggetto può essere diviso in parti, così anche un brano musicale (ad esempio un minuetto di Haydn, oppure una canzone; etc...).

Da un punto di vista didattico si può insegnare a percepire in maniera corretta la forma musicale senza che i destinatari sappiano leggere uno spartito.

Infatti la capacità di saper cogliere la simmetria o l'irregolarità di una forma avviene a livello percettivo, senza saper obbligatoriamente leggere la partitura.

Nella didattica useremo le parole per far comprendere agli allievi le varie sezioni di un brano musicale (**ermeneutica**: trasmissione dei concetti tramite il linguaggio).

Il concetto di forma nasce in occidente nel 1600: i compositori europei hanno "giocato" con la forma dandogli maggior attenzione rispetto ad altre culture.

Infatti la forma delle musiche cosiddette **rituali** è una conseguenza dovuta all'evento esterno che si accompagna. Stesso discorso vale per le musiche della danza legate ai movimenti del corpo: la funzione musicale non è quella dell'ascolto, bensì soggetta alla coreografia. Queste musiche risultano noiose se svincolate dalla loro funzione coreografica.

Le musiche da ballo sono molto utili nell'introdurre la forma: i concetti di durata sono facilmente comprensibili perché legati ai passi, i movimenti coreografici ci aiutano a delineare un'intera sezione musicale. Se a questo si aggiunge che per gli stessi movimenti coreografici corrisponde la stessa musica, questo procedimento ci aiuta a spiegare il **concetto di ripetitività**. Risulta ovvio che la musica per la danza può essere usata per introdurre concetti di forma simmetrica: frasi di egual durata con ripetizioni simmetricamente organizzate, rappresentano la struttura del cosiddetto "**stile classico**" dei compositori tedeschi. **Le forme vocali sono regolate dal metro poetico, dal significato della parola.** Essa genera forme diverse a secondo dell'importanza che gli viene attribuita:

- In un primo caso il peso della parola è tale da determinare la forma musicale: il criterio fondamentale che domina in queste forme è la comprensibilità del testo verbale. Un esempio può essere il canto gregoriano, oppure il **canto in stile recitativo**.
- In altre situazioni invece, l'autonomia formale della musica piega le parole alle sue esigenze: è possibile l'ascolto di una canzone senza capire il significato delle sue parole: la musica "sta in piedi" anche senza di esse.
- In altri esempi si osserva come l'impiego delle parole viene utilizzato come "materiale da costruzione": con quattro versi Haendel costruisce la struttura delle sue arie; stesso discorso vale anche per le Passioni di Bach. Solo in pieno Ottocento la parola riacquista la sua funzione declamativa: gli esempi più chiari sono i recitativi di Wagner e *Pelléas et Mélisande* di Debussy.

La forma, secondo la musica occidentale, serve a produrre senso e non accompagna eventi. Quindi ha natura estetica e non funzionale. Un raga non può essere ascoltato se non si tiene conto dei suoi compiti rituali. La musica strumentale (da ascoltare) nasce nel Seicento e affonda le radici dai modelli polifonici vocali: infatti molti tempi lenti sono canti senza parole. Contemporaneamente i modelli di danza lasciano in eredità sia suite strumentali "da ascolto" (vedi Bach) sia il tema e variazioni. Infatti le danze del 500 essendo lunghe richiedevano la ripetizione della musica che non avveniva in maniera uguale ma sempre con variazioni improvvisate. Insieme alla nascita della musica strumentale viene fuori l'esigenza di concepire la forma di un brano come un corpo unitario dove i materiali melodici abbiano una loro coerenza. A questo punto nasce il **tematismo** e la sua **organizzazione tonale**. Questi sono i requisiti principali che caratterizzano lo "stile classico" sopracitato. A questi aggiungiamo altri quattro elementi:

- 1) *divisione in parti*;
- 2) *temi e sviluppi*;
- 3) *piano tonale* (ogni composizione include un progetto preciso di passaggi modulanti che coincidono con le sezioni principali del brano);
- 4) *piano retorico* (raccontare qualcosa senza immagini).

Inoltre le tensioni che si generano nelle composizioni classiche non avvengono solamente attraverso le attrazioni tonali, ma anche utilizzando una tecnica compositiva denominata **progressione**. La massima espressione dello stile classico è rappresentata dalla forma **sonata**. Contemporaneamente ad essa si sviluppa il tema e variazioni, il rondò e tutte quelle forme legate a modelli coreutici. Dopo la rivoluzione francese, le cose cominciano a cambiare: i valori di innovazione e libertà si imposero gradualmente, nella musica presero piede le forme libere legate a immagini poetiche con funzioni narrative. Nonostante ciò i quattro elementi sopracitati che hanno caratterizzato lo stile classico continuano ad essere presenti. Il brano "*Primo dolore*" tratto dall'*Album della gioventù* di Schumann ne è un chiaro esempio:

- la metrica regolare, con frasi di otto battute divise in quattro più quattro;
- la struttura è di due parti uguali (16 battute), con la seconda ripetuta due volte (ABB);
- il piano tonale basato esclusivamente sul tono d'impianto (Mi minore).

Il tentativo di negare il concetto di forma nel Novecento diventa sempre più accentuato. In questo periodo si alternano due orientamenti contrastanti:

- il primo è la scuola viennese che tende ad azzerare gli elementi portanti dello stile classico, ovvero la divisione in parti, il tematismo e la tonalità;
- il secondo è quello neoclassico: periodo definito come "ritorno all'ordine" dove i maggiori esponenti sono Stravinskij, il quale riprende gli schemi classici ma senza le tensioni retoriche e Hindemith che utilizza i modelli della polifonia barocca ridotti a termini di puro meccanicismo.

Nella seconda parte del Novecento si giunge alla pratica dell'abolizione della forma: la *Momentform* di Stockhausen ne è un esempio, dove la musica procede senza un orientamento. Il **minimalismo americano** invece, è imperniato sulla ripetizione circolare di frammenti melodici che tendono ridurre il tempo in eterno presente annullando la possibilità di percepire e memorizzare forme.